



La rappresentanza di genere nelle amministrazioni comunali



La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Area Studi, Ricerche e Banca Dati delle autonomie locali di ANCI sotto il coordinamento di Paolo Testa

in collaborazione con Area sicurezza e legalità, partecipazione, infrastrutture, pari opportunità, politiche ambientali, territorio, sport, associazioni internazionali cooperazione e sviluppo di ANCI sotto il coordinamento di Antonio Ragonesi.

I testi sono a cura di Elisa Filippi, Annalisa Gramigna e Massimo LaNave.

Si ringrazia per la collaborazione Giulia Gandini, ricercatrice ed esperta di politiche sociali.

Indice

Premessa

Introduzione

1. Una panoramica sulla rappresentanza di genere negli Stati membri dell'Unione Europea

2. La rappresentanza di genere nei comuni italiani

2.1 Una lettura di lungo periodo su sindaci e assessori in una prospettiva di genere

2.2 Il quadro della presenza femminile nelle amministrazioni comunali italiane

3. Focus sulle deleghe assessorili nei capoluoghi italiani

Premessa

Piero Fassino, Sindaco di Torino, Presidente ANCI

70 anni sono trascorsi dal primo voto libero, democratico a suffragio universale per le italiane e gli italiani. Una data importante per le donne.

I Comuni hanno svolto un' azione pionieristica sul tema delle pari opportunità. A cominciare dal primo voto femminile che si è registrato proprio nelle elezioni amministrative del 1946, dove le donne andarono alle urne in 436 Comuni e poi alle elezioni politiche che hanno dato vita all'Assemblea costituente.

E da qui hanno proseguito, con esperienze di welfare, attraverso la creazione degli asili nido, dei centri anti violenza, delle tante azioni sostegno alle donne fino ad arrivare alla modalità di conciliazione dei tempi di lavoro con quelli della vita personale. Esperienze avviate e realizzate sui territori, nelle realtà locali, prima ancora che a livello governativo. Esperienze che proprio i Comuni hanno contribuito in modo fondamentale a far divenire vere e proprio politiche nazionali, che hanno cambiato in meglio il volto del Paese.

E così, in occasione di questo importante anniversario, con questi Quaderni l'ANCI vuole offrire degli strumenti agli amministratori affinché questo patrimonio, osservato, raccolto e studiato, possa essere una base solida per rilanciare l' attività sul come le donne abbiano contribuito, con le loro capacità e il loro protagonismo nella vita pubblica, con la loro sensibilità, con l'impegno quotidiano in ogni parte d'Italia, ad orientare le politiche a favore di tutti i cittadini.

Certamente, è importante rilanciare il tema della partecipazione delle donne alla vita pubblica. È nel vissuto di queste esperienze che troviamo la strada. È da questi contributi che emerge come la sensibilità delle donne abbia inciso sulla qualità delle vite di donne e uomini, a vantaggio di tutta la collettività, per il rinnovamento e lo sviluppo sociale ed economico del nostro Paese.

Introduzione

Veronica Nicotra, Segretario Generale ANCI

In questo 2016 si festeggiano i 70 anni del suffragio universale: è l'anniversario dell'anno in cui anche nel nostro Paese le donne finalmente hanno conquistato il diritto di voto.

Festeggiare questi 70 anni significa, per noi, porre l'attenzione su alcuni temi che ancora evidenziano una sostanziale differenza nella condizione sociale di uomini e donne: la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la violenza di genere, il trattamento delle donne sui luoghi di lavoro, i servizi a supporto della famiglia e della cura, la presenza delle donne amministratrici comunali ecc.

Per portare l'attenzione su questi temi abbiamo organizzato incontri territoriali, un evento nazionale e 4 quaderni.

I quaderni, in particolare, sono dedicati a quattro temi:

- La conciliazione dei tempi di vita e lavoro;
- La violenza di genere;
- Il gender balance;
- Le donne amministratrici.

Questo quaderno è dedicato **alle donne amministratrici**, ovvero una visione di genere al tema delle rappresentanza nei comuni italiani. Il quaderno si struttura in tre parti:

- nella prima parte è riportata una breve panoramica sulla partecipazione politica femminile, nei diversi livelli di governo;
- nella seconda parte si propone un'analisi storica della partecipazione femminile al governo delle città;
- nella terza parte infine è realizzato un approfondimento sul sistema delle deleghe assessorili assegnate alle donne amministratrici italiane.

I dati mostrano una differenza nell'attribuzione delle deleghe segnalando come nei comuni le donne si occupino principalmente di 'Casa, famiglia, scuola e politiche sociali' e non quasi mai siano le responsabili di ambiti come i 'Lavori pubblici'.

1. Una panoramica sulla rappresentanza di genere negli Stati membri dell'Unione Europea

Nella maggior parte dei 28 paesi Ue le donne non arrivano a comporre un terzo dei parlamentari dei rispettivi parlamenti nazionali (media UE 37%)¹. L'Italia si colloca all'undicesimo posto, con il 30% di parlamentari nella Camera dei Deputati. La più alta rappresentanza femminile è invece in Svezia (44% di parlamentari donne), seguita dalla Spagna (43%) e dalla Finlandia (42%).

Figura 1 evidenzia la maggiore partecipazione femminile in Scandinavia e nei Paesi Bassi; al contraria scarsa è la presenza femminile nei parlamenti nazionali del quadrante sud-est dell'Europa.

Riguardo alla presenza di ministre nei rispettivi governi nazionali, la percentuale media dei 28 Stati membri dell'Unione europea è del 33%. In questo caso l'Italia si colloca al 6° posto in Europa (38% di donne ministro) ed al di sopra della media comunitaria. In Svezia le donne sono "maggioranza" nel governo dello Stato (52%), mentre perfetto equilibrio di genere si osserva in Francia e Slovenia. Da rilevare che in ben tre Stati (Grecia, Slovacchia e Ungheria) nessuna donna siede sulla poltrona di ministro. In generale (Figura 2) è nei Paesi di più recente adesione all'UE che la rappresentanza femminile nei governi è più scarsa, con l'eccezione di Bulgaria e Romania che invece hanno valori percentuali significativi.

Infine, per quanto riguarda le figure di vertice, ovvero i Primi ministri dei rispettivi Stati membri, solo Germania e Polonia hanno attualmente un leader donna.

Tabella 1. Le donne nei governi nazionali e nei parlamenti (camere basse). Valori percentuali

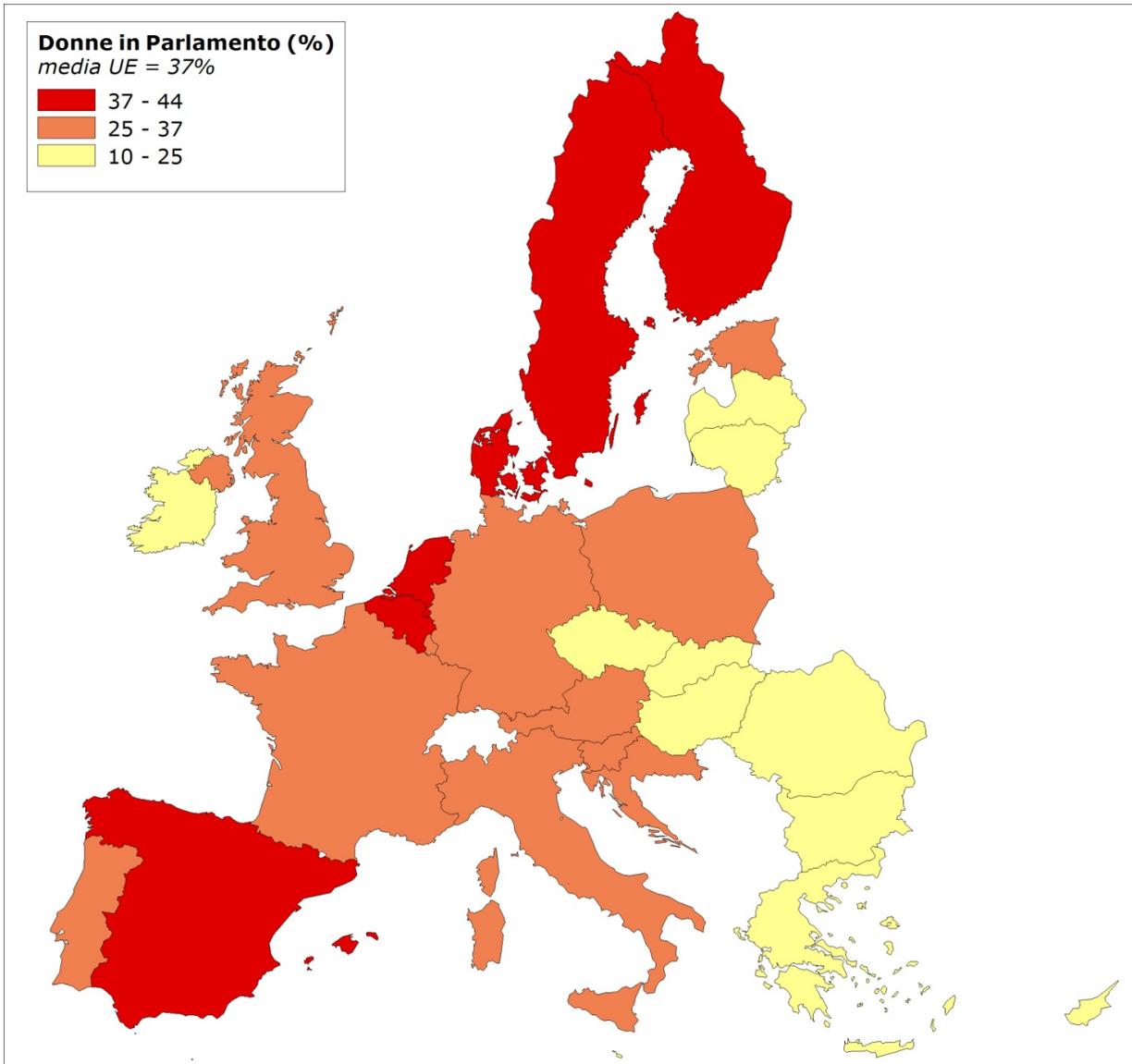
Stato membro	Parlamento (camera bassa) %	Governo %	Primo Ministro
Svezia	44	52	Uomo
Slovenia	34	50	Uomo
Francia	26	50	Uomo
Bulgaria	20	41	Uomo
Finlandia	42	38	Uomo
Italia	30	38	Uomo
Paesi Bassi	39	36	Uomo
UE	37	33	
Germania	36	33	Donna
Romania	12	33	Uomo
Regno Unito	29	32	Uomo
Spagna	43	31	Uomo

¹ L'analisi sulla partecipazione nelle istituzioni nazionali europee è una elaborazione tratta dal dossier "Trova l'intrusa", pubblicato da Openpolis nel marzo 2016.

Belgio	38	31	Uomo
Danimarca	37	31	Uomo
Austria	31	31	Uomo
Lituania	24	29	Uomo
Irlanda	16	29	Uomo
Portogallo	34	24	Uomo
Lussemburgo	28	20	Uomo
Croazia	25	20	Uomo
Repubblica Ceca	20	19	Uomo
Polonia	27	17	Donna
Lettonia	17	15	Uomo
Estonia	26	14	Uomo
Cipro	13	9	Uomo
Malta	13	7	Uomo
Grecia	20	0	Uomo
Slovacchia	20	0	Uomo
Ungheria	10	0	Uomo

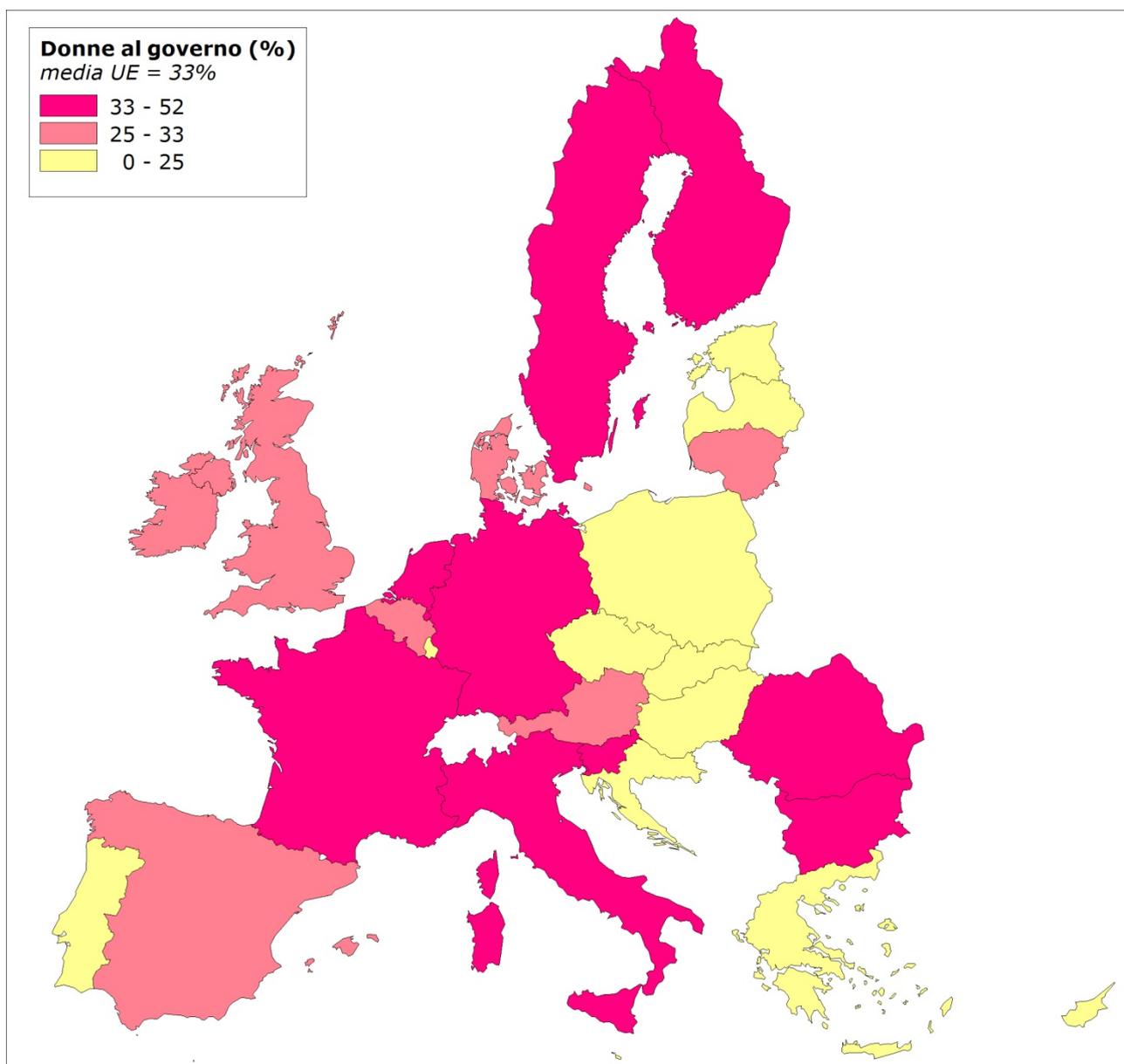
Fonte: Openpolis 2015

Figura 1. Le donne nei parlamenti nazionali europei



Fonte: elaborazione ANCI su dati Openpolis

Figura 2. Le donne nei governi nazionali europei



Fonte: elaborazione ANCI su dati Openpolis

In Italia, in oltre settanta anni di vita repubblicana l'Italia non è mai rappresentata da un Presidente della Repubblica donna; la più alta carica ricoperta da una donna finora è stata quella di Presidente della Camera dei Deputati, che tra le cariche istituzionali di vertice si colloca in terza posizione, dopo la Presidenza della Repubblica e la Presidenza del Senato. La prima presidente della Camera fu Nilde Iotti, nominata nel 1979 e successivamente confermata per altre due legislature (il Presidente Nilde Iotti ricoprì l'incarico di Presidente della Camera dei Deputati ininterrottamente dal 1979 al 1992). Dopo di lei altre donne si sono succedute sul più alto scranno di Montecitorio, e cioè Irene Pivetti - nominata nel 1994 - e Laura Boldrini, eletta il 15 marzo 2013 e tuttora in carica.

2. La rappresentanza di genere nei comuni italiani

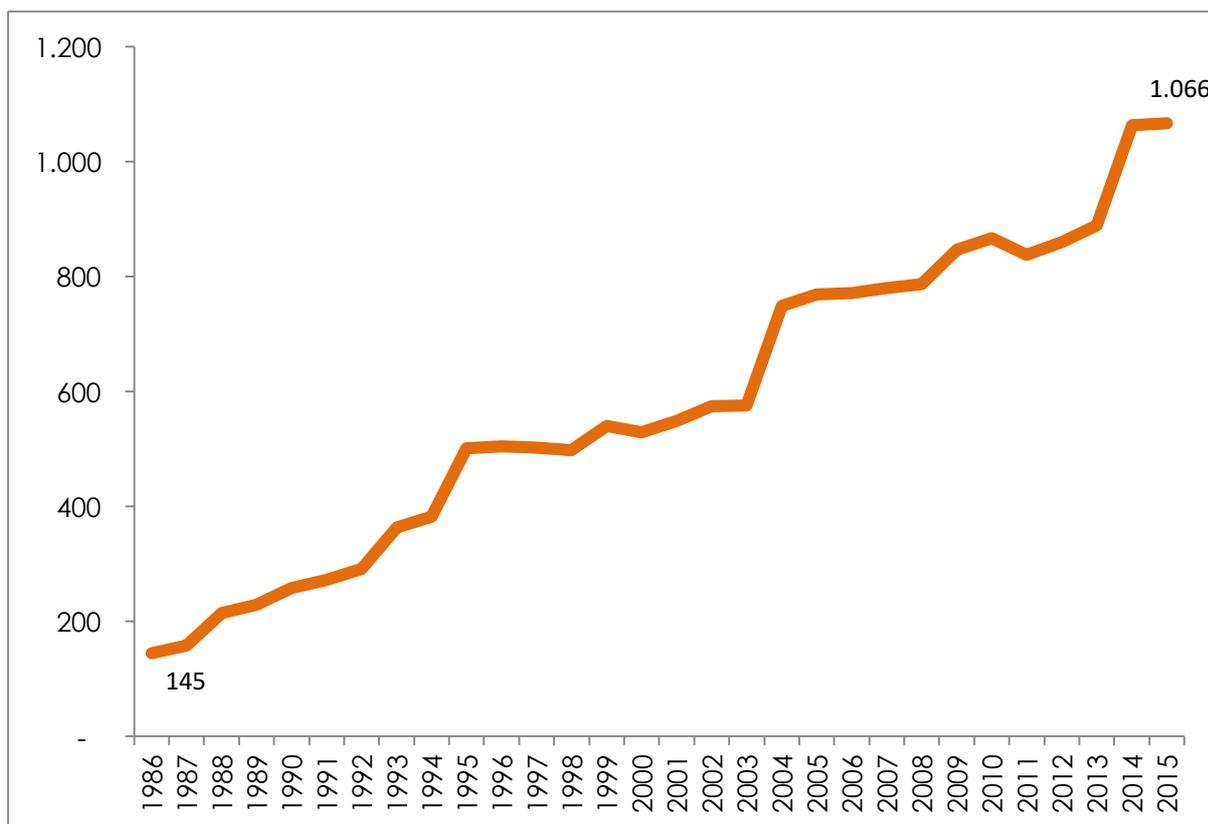
La legge 215/2012, all'art. 2 definisce la modalità di selezione dei candidati nelle liste elettorali per le elezioni dei consigli comunali. L'articolo 2 stabilisce che *"...nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi [...]. Ciascun elettore può altresì esprimere [...] uno o due voti di preferenza [...]. Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza. [...] A pena di inammissibilità, nel complesso delle candidature circoscrizionali di ciascuna lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 50 per cento [...]"*. La recente norma ha avuto effetto nella definizione della compagine dei nuovi eletti; si tratta tuttavia di un effetto indotto, in quanto la Legge vincola composizione delle liste e modalità d'espressione delle preferenze, ma non induce alcun automatismo circa la rappresentanza di genere nei consigli comunali eletti. Ciò nonostante le statistiche del Ministero dell'Interno relative al 31 dicembre 2015 evidenziano una più ampia rappresentazione della componente femminile nelle assemblee comunali, rimarcando una tendenza positiva di crescita che conferma il trend storico degli ultimi 20 anni.

2.1 Una lettura di lungo periodo su sindaci e assessori in una prospettiva di genere

In questo primo paragrafo si propone un'analisi di lungo periodo della rappresentanza femminile nelle amministrazioni comunali italiane. L'analisi prende in considerazione gli archivi storici del Ministero degli Interni relativi al periodo 1986-2015. Da tali archivi si sono estrapolati i dati relativi ai sindaci e agli assessori per ciascuno dei 30 anni del periodo considerato.

Il numero di donne sindaco è cresciuto in modo rilevante negli 30 anni. Nel 1986 erano 145 comuni amministrati da donne sindaco; con un lento ma progressivo incremento il numero di sindache ha raggiunto nel 2015 (fonte Ministero dell'Interno al 31/12/2015) il valore di 1.066. il loro numero è cresciuto di più di 7 volte in 30 anni.

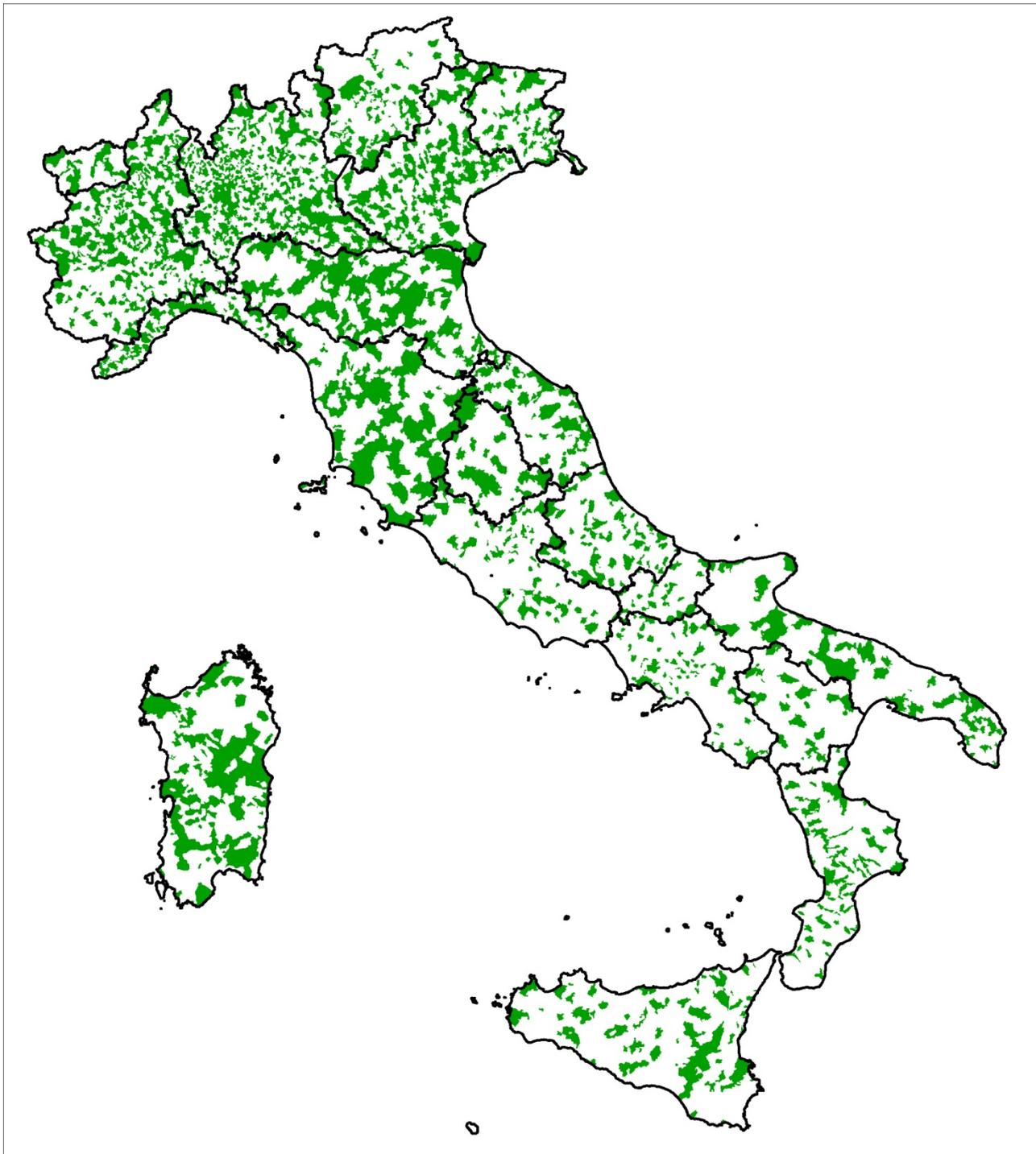
Grafico 1. Quadro storico delle donne sindaco in Italia - periodo 1986-2015



Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

In generale le amministrazioni che negli ultimi 30 anni (dal 1986 al 2015) sono stati amministrati almeno una volta da una donna sindaca sono 2.659. Se si rapporta questo dato al numero dei comuni al 31/12/2015 (8.003) si scopre che il 33,2% delle amministrazioni comunali ha avuto nel suo recente passato una sindaca.

Figura 3. I Comuni amministrati da donne sindaco negli ultimi 30 anni (anni 1985-2014)



Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

Spicca tra tutte le regioni italiane l'Emilia-Romagna, dove oltre la metà dei comuni è stato amministrato negli ultimi 30 anni da donne (171 comuni, pari al 51,2%). Segue la Toscana (43,7%) e la Lombardia (41,5%). All'opposto troviamo la regione Campania nella quale solo il 14,7% dei Comuni ha avuto sindaci donna e la Basilicata (solo il 17,6%).

Tabella 2. I comuni amministrati da donne sindaco negli ultimi 30 anni (anni 1986-2015)

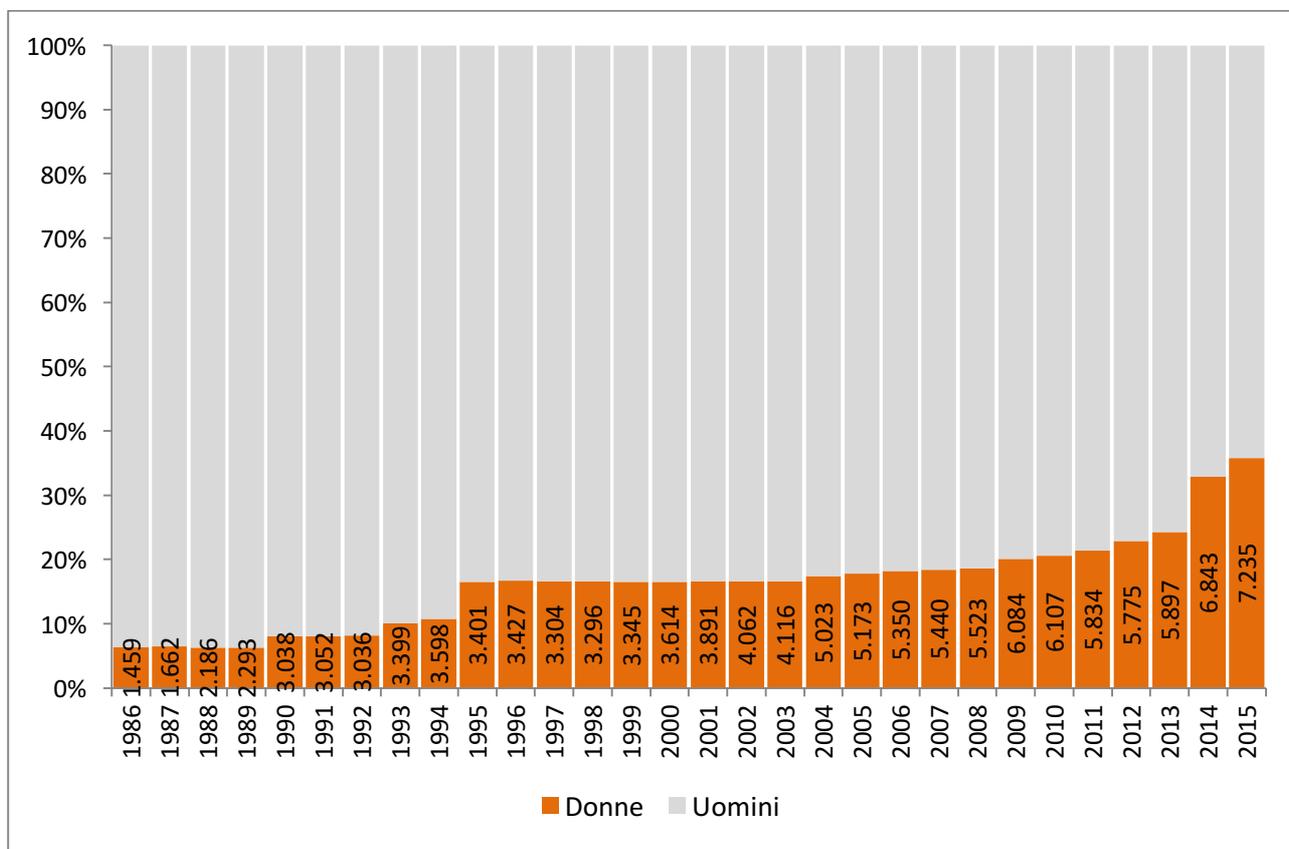
Regione	Comuni amministrati da sindache		Comuni italiani
	v.a.	% su totale	
Piemonte	461	38,4	1.202
Valle d'Aosta	24	32,4	74
Lombardia	634	41,5	1.528
Trentino - Alto Adige	84	28,6	294
Veneto	230	39,7	579
Friuli - Venezia Giulia	71	32,9	216
Liguria	87	37,0	235
Emilia Romagna	171	51,2	334
Toscana	122	43,7	279
Umbria	31	33,7	92
Marche	76	32,2	236
Lazio	72	19,0	378
Abruzzo	81	26,6	305
Molise	28	20,6	136
Campania	81	14,7	550
Puglia	70	27,1	258
Basilicata	23	17,6	131
Calabria	88	21,5	409
Sicilia	79	20,3	390
Sardegna	146	38,7	377
ITALIA	2.659	33,2	8.003

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

La composizione delle giunte comunali vede ancora una debole rappresentanza femminile: le assessore ad oggi (31/12/2015) sono solo 7.235, pari al 35,7% del totale delle cariche. Un monitoraggio delle cariche assessorili degli ultimi 30 anni nei comuni italiani evidenzia comunque una continua – anche se lenta –

crescita delle componente femminile. Nel 1986 gli assessori donna censiti dal Ministero degli Interno erano solo 1.459, pari al 6,4% delle totale. Il numero di assessore è dunque quasi quintuplicate in trenta anni.

Grafico 2. Le assessore degli ultimi 30 anni nei comuni italiani (1986-2015)



Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

2.2 Il quadro della presenza femminile nelle amministrazioni comunali italiane

L'analisi quantitativa sulle donne amministratrici è stata eseguita utilizzando la base anagrafica degli amministratori pubblicata dal Ministero dell'Interno. In particolare si sono utilizzati gli archivi anagrafici degli amministratori del 2015. I dati disponibili al 31 dicembre del 2015 si riferiscono a 7.998 comuni; offrono cioè una copertura quasi completa dei comuni italiani, che - si ricorda - a fine 2015 erano in numero di 8.003. Dall'analisi sono stati esclusi i comuni commissariati e le conseguenti cariche di commissariamento² che, sempre alla data del 31 dicembre 2015 risultavano essere 154.

Le cariche prese in considerazione sono pertanto quelle di Sindaco, Vicesindaco, Assessore, Presidente del Consiglio comunale e Consigliere. Il database utilizzato per l'anno 2015 descrive l'anagrafica di 107.186 amministratori locali. L'analisi intende delineare le principali caratteristiche degli amministratori comunali: presenza numerica e distribuzione territoriale delle Amministratrici, soglia dimensionale del Comune d'appartenenza, incarico ricoperto, titolo di studio ed età.

Tabella 3. Amministrazioni censite, anno 2015

Regione	Comuni italiani	Amministrazioni censite		Amministratori censiti
		v.a.	% su totale comuni	
Piemonte	1.202	1.197	99,6	13.977
Valle d'Aosta	74	74	100,0	946
Lombardia	1.528	1.511	98,9	19.540
Trentino - Alto Adige	294	309	105,1	4.696
Veneto	579	575	99,3	7.919
Friuli - Venezia Giulia	216	213	98,6	3.443
Liguria	235	232	98,7	2.833

² La norma che regola il commissariamento degli enti locali è l'articolo 141 del decreto legislativo 267 del 2000 (testo unico enti locali). I consigli comunali e provinciali vengono sciolti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno: a) quando compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico; b) quando non possa essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi per le seguenti cause: 1) impedimento permanente, rimozione, decadenza, decesso del sindaco o del presidente della provincia; 2) dimissioni del sindaco o del presidente della provincia; 3) cessazione dalla carica per dimissioni contestuali, ovvero rese anche con atti separati purché contemporaneamente presentati al protocollo dell'ente, della metà più uno dei membri assegnati, non computando a tal fine il sindaco o il presidente della provincia; 4) riduzione dell'organo assembleare per impossibilità di surroga alla metà dei componenti del consiglio; c) quando non sia approvato nei termini il bilancio.

Inoltre l'articolo 143 introduce una quarta fattispecie, e cioè un consiglio comunale viene sciolto se "emergono elementi su collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata o su forme di condizionamento degli amministratori stessi, che compromettono la libera determinazione degli organi elettivi e il buon andamento delle amministrazioni comunali e provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi alle stesse affidati ovvero che risultano tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica".

Emilia Romagna	334	338	101,2	5.319
Toscana	279	278	99,6	4.461
Umbria	92	90	97,8	1.315
Marche	236	231	97,9	3.152
Lazio	378	364	96,3	4.827
Abruzzo	305	303	99,3	3.616
Molise	136	131	96,3	1.417
Campania	550	526	95,6	7.153
Puglia	258	249	96,5	4.098
Basilicata	131	128	97,7	1.512
Calabria	409	369	90,2	4.174
Sicilia	390	381	97,7	7.670
Sardegna	377	363	96,3	5.118
ITALIA	8.003	7.862	98,2	107.186

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

L'incidenza delle donne sul totale degli Amministratori è pari al 27,7%. Fra i Sindaci le donne rappresentano solo il 13,7%, più alta la percentuale di donne tra i vicesindaci (24,3%), mentre i Presidenti del Consiglio sono donne nel 22,3% dei casi.

La categoria dove l'incidenza femminile all'interno della singola carica è maggiore è quella delle donne Assessore (35,8%, in ascesa di 4,6 punti percentuali rispetto al 2014). La rappresentanza femminile tra i consiglieri comunali è invece del 27,3%.

Tabella 4. Ripartizione per carica – incidenza sul totale degli Amministratori, per singola carica, 2015

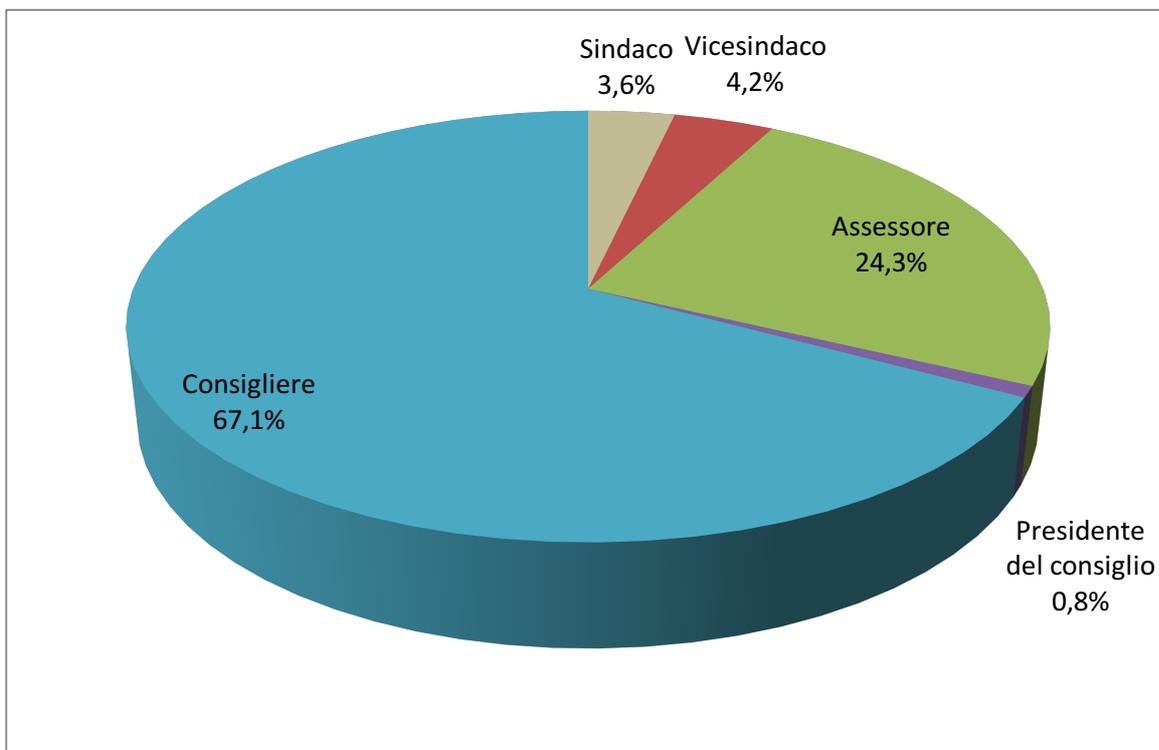
Carica	Donne		Uomini		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	
Sindaco	1.066	13,7	6.740	86,3	7.806
Vicesindaco	1.237	24,3	3.854	75,7	5.091
Assessore	7.235	35,8	12.986	64,2	20.221
Presidente del consiglio	247	22,3	860	77,7	1.107
Consigliere	19.952	27,3	53.009	72,7	72.961
Totale	29.737	27,7	77.449	72,3	107.186

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

All'interno della componente femminile, il 67,1% delle donne amministratrici è Consigliera, 24,3% è Assessora, il 4,2% è Vicesindaca, il 3,6% è Sindaca e lo 0,8% Presidente del Consiglio Comunale.

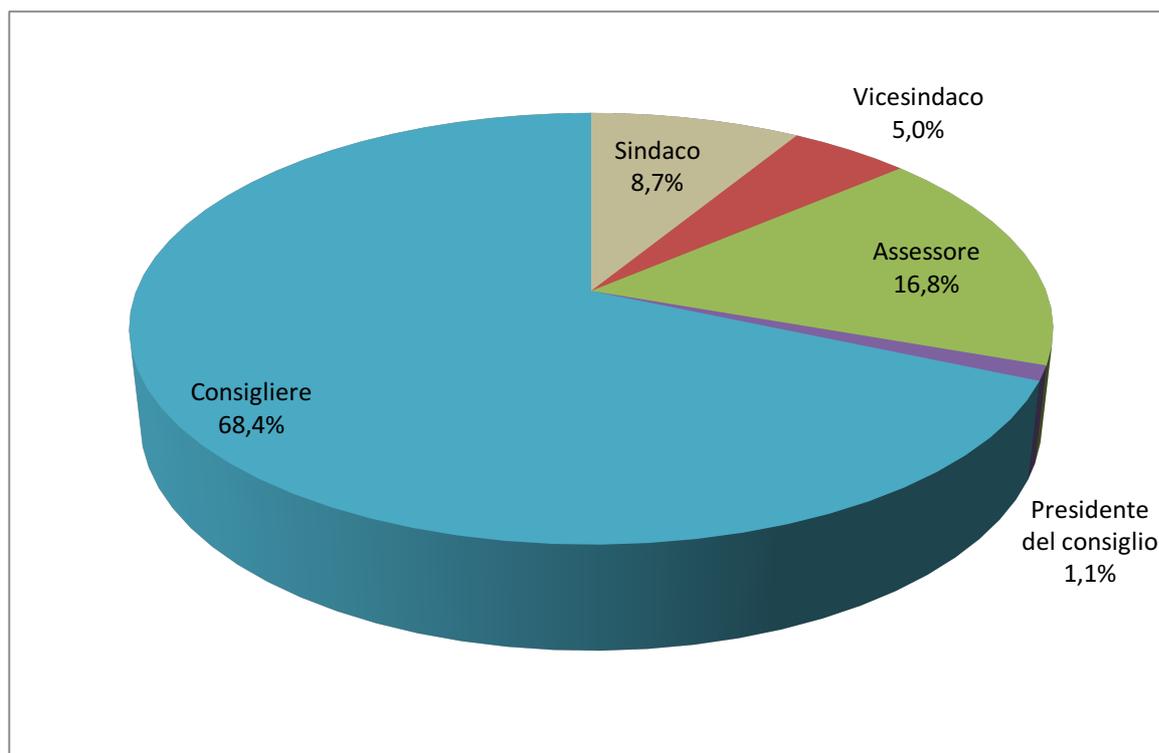
La percentuale tra gli uomini, invece, rileva una incidenza maggiore di Sindaci (8,7%) sul totale di genere rispetto a quanto avviene tra le donne, ma al contempo si registra un'incidenza minore degli Assessori (16,8%).

Grafico 3. Ripartizione per carica – Donne (incidenza sul totale delle Amministratrici)



Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

Grafico 4. Ripartizione per carica – Uomini (incidenza sul totale delle Amministratrici)



Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

Ripartendo la componente femminile tra cariche elettive (Sindaco, consigliere e Presidente del Consiglio) e cariche nominali (Vicesindaco, Assessore), le elette sopravanzano numericamente le nominate di 43 punti percentuali sul totale delle amministratrici.

Tabella 5. Cariche elettive e cariche nominali - Donne

Cariche elettive	71,5
Cariche nominali	28,5
<i>Cariche elettive - cariche nominali</i>	<i>43,0</i>

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

Riguardo la distribuzione territoriale, la rappresentanza femminile è maggiore al nord, (29,3% al nord ovest e 30,4% al nord est), mentre al centro si colloca al 28% e al sud e nelle isole al 24,3%.

Tabella 6. Ripartizione geografica degli amministratori, per genere

Ripartizione geografica	Donne		Uomini		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	
Nord-Ovest	10.927	29,3	26.369	70,7	37.296
Nord-Est	6.507	30,4	14.870	69,6	21.377
Centro	3.851	28,0	9.904	72,0	13.755
Sud e Isole	8.452	24,3	26.306	75,7	34.758
Totale	29.737	27,7	77.449	72,3	107.186

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

Incrociando i dati sulla ripartizione geografica e sulla carica, notiamo un netto divario territoriale relativamente al numero di Sindache, giacché in questo caso le amministratrici del nord ovest rappresentano quasi la metà delle prime cittadine italiane (46%); analogamente per le Vicesindache, prevalenti sempre nel nord ovest del paese. Al contrario la carica di Presidente del Consiglio comunale prevalente nel sud e nelle isole dove raggiunge il 54,7%. Nel caso delle altre cariche, invece, il divario è meno netto³.

Tabella 7. Ripartizione geografica e carica – Donne (valori percentuali)

Ripartizione geografica	Carica				
	Sindaco	Vicesindaco	Assessore	Presidente del consiglio	Consigliere
Nord-Ovest	46,0	44,1	33,2	16,6	37,3
Nord-Est	23,4	18,8	24,6	13,0	21,1
Centro	11,1	9,6	13,5	15,8	13,0
Sud e Isole	19,6	27,5	28,7	54,7	28,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

In rapporto alla classe di ampiezza dei Comuni, si nota che la componente femminile pesa maggiormente negli Enti compresi tra i 5.000 e i 9.999 abitanti (31,8%). Al contrario, una più bassa incidenza della componente femminile è presente nelle classi di comuni medio e grandi.

³ Il centro presenta in tutte le cariche percentuali basse, spiegabili anche con una minor presenza di Comuni e, di conseguenza, di Amministratori sul territorio.

Tabella 8. Ripartizione per genere e per dimensione comunale

Classe di ampiezza demografica	Donne		Uomini		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	
0 - 1.999	10.289	27,0	27.833	73,0	38.122
2.000 - 4.999	6.976	26,8	19.066	73,2	26.042
5.000 - 9.999	5.142	31,8	11.018	68,2	16.160
10.000 - 19.999	3.799	29,5	9.092	70,5	12.891
20.000 - 59.999	2.580	25,3	7.633	74,7	10.213
60.000 - 249.999	808	25,4	2.372	74,6	3.180
>= 250.000	143	24,7	435	75,3	578
Totale	29.737	27,7	77.449	72,3	107.186

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

Se si considera il peso della componente femminile sul totale degli Amministratori appartenenti a ogni singola carica in rapporto alla grandezza dei Comuni, i dati rilevati sono i seguenti: le donne incidono maggiormente sul totale dei Sindaci di ogni singola classe di ampiezza nei Comuni fino a 4.999 abitanti; tale incidenza diminuisce progressivamente al crescere della successive classi di ampiezza, fino ad essere nulla nei Comuni più grandi (250mila abitanti e oltre). Il peso delle donne Vicesindache e Assessore è maggiore nei Comuni più grandi, facendo registrare un picco decisivo nella classe di Comuni compresa tra i 60mila e i 249.999 abitanti.

Le Consigliere hanno un'incidenza maggiore nei Comuni compresi tra i 5.000 e i 9.999 abitanti, così come le Presidenti del Consiglio comunale.

Tabella 9. Ripartizione per dimensione comunale – Donne (valori assoluti)

Classe di ampiezza demografica	Carica					Totale
	Sindaco	Vicesindaco	Assessore	Presidente del consiglio	Consigliere	
0 - 1.999	481	506	1.831	32	7.439	10.289
2.000 - 4.999	309	296	1.936	49	4.386	6.976
5.000 - 9.999	152	215	1.543	56	3.176	5.142
10.000 - 19.999	85	126	994	57	2.537	3.799
20.000 - 59.999	34	71	670	36	1.769	2.580
60.000 - 249.999	5	19	222	15	547	808
>= 250.000		4	39	2	98	143
Totale	1.066	1.237	7.235	247	19.952	29.737

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

Tabella 10. Ripartizione per dimensione comunale – Donne (incidenza percentuale sul totale degli Amministratori di ogni singola carica nell'ambito di ciascuna classe)

Classe di ampiezza demografica	Carica					Totale
	Sindaco	Vicesindaco	Assessore	Presidente del consiglio	Consigliere	
0 - 1.999	13,9	22,2	31,7	22,4	28,1	27,0
2.000 - 4.999	14,9	21,8	36,4	23,4	25,7	26,8
5.000 - 9.999	13,1	29,7	39,6	27,7	31,2	31,8
10.000 - 19.999	13,0	28,8	36,5	20,6	28,8	29,5
20.000 - 59.999	9,3	31,3	36,6	16,7	23,4	25,3
60.000 - 249.999	6,2	32,8	39,0	28,8	22,6	25,4
>= 250.000	0,0	57,1	35,5	22,2	22,3	24,7
Totale	13,7	24,3	35,8	22,3	27,3	27,7

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

Riguardo ai titoli di studio degli Amministratori, le donne si confermano mediamente più istruite dei loro colleghi maschi: il 44,8% delle donne è laureata contro il 30,8% degli colleghi uomini. Se le rispettive percentuali tra chi possiede un titolo di scuola media superiore sono abbastanza simili (43,6% delle donne e 46,2% degli uomini), più alta è la percentuale di uomini ad aver conseguito titoli di studi meno qualificanti: questo vale sia per la scuola media inferiore (19,8% tra gli uomini, contro il 9,6% delle colleghe), sia per il titolo di scuola elementare (1,6% tra gli uomini, contro lo 0,4% delle donne).

Tabella 11. Titolo di studio, per genere

Titolo di studio	Donne		Uomini		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	
Specializzazione o titolo post laurea	242	0,9	347	0,5	589
Laurea	11.556	44,8	21.657	30,8	33.213
Titolo o diploma professionale post media superiore	52	0,2	167	0,2	219
Scuola media superiore o titolo equipollente	11.241	43,6	32.560	46,2	43.801
Titolo o diploma professionale post media inferiore	133	0,5	557	0,8	690
Scuola media inferiore o titolo equipollente	2.466	9,6	13.941	19,8	16.407
Titolo o diploma professionale post licenza elementare	2	0,0	29	0,0	31
Scuola Elementare	98	0,4	1.128	1,6	1.226
Nessun titolo di studio	18	0,1	39	0,1	57

Totale

25.808 100 70.425 100 96.233

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

In relazione alle singole cariche, la percentuale di donne che ha solo un titolo di scuola media inferiore è inversamente proporzionale all'importanza della carica (l'11,3% delle Consigliere e il 5% delle Sindache). Le donne con titolo di scuola media superiore sono leggermente più numerose tra le Consigliere e le Vicesindache, mentre le laureate sono in numero maggiore tra le Presidenti del Consiglio comunale (57,4%) e le Sindache (53,8%), seguite dalle Assessorate (51,8%), dalle Vicesindache (48,2%) e dalle Consigliere (41,2%).

Tabella 12. Titolo di studio e carica - Donne (valori percentuali)

Titolo di studio	Carica					Totale
	Sindaco	Vicesindaco	Assessore	Presidente del Consiglio	Consigliere	
Specializzazione o titolo post laurea	1,1	0,7	1,2	1,3	0,8	0,9
Laurea	53,8	48,2	51,8	57,4	41,2	44,8
Titolo o diploma professionale post media superiore	0,5	0,3	0,2	0,0	0,2	0,2
Scuola media superiore o titolo equipollente	38,7	42,1	39,8	38,7	45,4	43,6
Titolo o diploma professionale post media inferiore	0,8	1,0	0,4	0,4	0,5	0,5
Scuola media inferiore o titolo equipollente	5,0	7,4	6,2	1,7	11,3	9,6
Titolo o diploma professionale post licenza elementare	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Scuola Elementare	0,1	0,2	0,2	0,0	0,5	0,4
Nessun titolo di studio	0,0	0,0	0,1	0,4	0,1	0,1
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

Oltre la metà delle Amministratrici (il 54,3%) ha un'età compresa tra i 36 e i 55 anni; la fascia tra i 18 e i 25 anni raggiunge invece solo il 5,5%. Le più giovani rivestono, nella maggioranza dei casi, la carica di Consigliere, ma con l'aumentare dell'età s'accrescono le opportunità di assumere cariche più importanti. La gran parte delle donne amministratrici giunge alle cariche di Assessore, Presidente del Consiglio o Consigliere tra i 36 e i 45 anni, mentre alle posizioni apicale di Sindaco per lo più si arriva tra i 46 e i 55 anni.

A conferma di tale percorso, la fascia delle over 55 è costituita soprattutto da Amministratrici nelle cariche più elevate (Sindaco, Vicesindaco e Presidente del Consiglio).

Tabella 13. Classi di età e carica - Donne (valori percentuali)

Classi di età	Sindaco	Vicesindaco	Assessore	Presidente del consiglio	Consigliere	Totale
18 - 21	0,0	0,0	0,3	0,0	1,2	0,8
22 - 25	0,1	0,7	2,6	3,6	5,9	4,7
26 - 30	1,3	7,1	9,3	15,4	12,8	11,3
31 - 35	5,7	10,2	13,9	14,6	13,2	13,0
36 - 45	26,9	30,5	32,7	26,7	29,0	29,9
46 - 55	36,9	29,1	25,2	22,3	23,3	24,5
Oltre 55	29,1	22,4	16,1	17,4	14,7	15,9
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

Di seguito è analizzata la rappresentanza femminile per singola carica e regione (incidenza sul totale regionale delle singole cariche). Relativamente alla carica di Sindaco, la regione in cui l'incidenza delle donne è maggiore è l'Emilia Romagna, con una percentuale del 21,1%. Seguono il Veneto e la Valle d'Aosta, rispettivamente con il 18,8% e il 18,3%. La prima regione del mezzogiorno è la Sardegna (9° posizione), con una percentuale del 14,8%, mentre le restanti regioni del mezzogiorno non superano l'11%. Molto basso il valore del Lazio (7,2%) rispetto alle altre regioni del centro Italia. La regione con la più bassa incidenza di Sindache è la Sicilia (5,3%).

Tabella 14. Ripartizione per genere e per regione - Sindaci

Regione	Sindaci		Totale	% donne su totale Sindaci	Posizione
	Donne	Uomini			
Piemonte	202	985	1.187	17,0	5
Valle d'Aosta	13	58	71	18,3	3
Lombardia	248	1.259	1.507	16,5	6
Trentino - Alto Adige	38	268	306	12,4	11
Veneto	107	462	569	18,8	2
Friuli-Venezia Giulia	33	178	211	15,6	8
Liguria	27	201	228	11,8	12

Emilia Romagna	71	265	336	21,1	1
Toscana	47	228	275	17,1	4
Umbria	14	75	89	15,7	7
Marche	31	199	230	13,5	10
Lazio	26	334	360	7,2	18
Abruzzo	34	268	302	11,3	13
Molise	12	117	129	9,3	14
Campania	29	492	521	5,6	19
Puglia	20	228	248	8,1	16
Basilicata	10	117	127	7,9	17
Calabria	30	338	368	8,2	15
Sicilia	20	356	376	5,3	20
Sardegna	54	312	366	14,8	9
Totale	1.066	6.740	7.806	13,7	

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

Nel caso della carica di Vicesindaco, il divario tra nord, centro e sud è meno netto, giacché al vertice troviamo una regione centrale, l'Umbria, che con il 37,8% sopravanza l'Emilia Romagna (34,4%), mentre al terzo posto troviamo la Toscana (34,2%), seguita dal Molise (33,8%) e dalla Puglia (30,5%). Le successive posizioni presentano una certa eterogeneità tra le diverse aree geografiche: ad esempio, la Sardegna (30,4%), presenta una incidenza più elevata di donne Vicesindaco rispetto al Trentino Alto Adige (29,5%). Agli ultimi posti si registrano Calabria, Abruzzo e Campania.

Tabella 15. Ripartizione per genere e per regione - Vicesindaci

Regione	Vicesindaci		Totale	% donne su totale Vicesindaci	Posizione
	Donne	Uomini			
Piemonte	219	698	917	23,9	13
Valle d'Aosta	20	51	71	28,2	8
Lombardia	259	728	987	26,2	11
Trentino - Alto Adige	36	86	122	29,5	7
Veneto	98	318	416	23,6	14
Friuli-Venezia Giulia	35	95	130	26,9	10
Liguria	48	123	171	28,1	9

Emilia Romagna	63	120	183	34,4	2
Toscana	38	73	111	34,2	3
Umbria	17	28	45	37,8	1
Marche	30	109	139	21,6	15
Lazio	34	163	197	17,3	17
Abruzzo	31	174	205	15,1	19
Molise	25	49	74	33,8	4
Campania	55	277	332	16,6	18
Puglia	58	132	190	30,5	5
Basilicata	22	69	91	24,2	12
Calabria	20	180	200	10,0	20
Sicilia	52	205	257	20,2	16
Sardegna	77	176	253	30,4	6
Totale	1.237	3.854	5.091	24,3	

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

La carica di Assessore vede ai primi posti, per incidenza delle donne, l'Emilia Romagna (44,1%), la Toscana (42,4%) e il Trentino Alto Adige (41,1%). La prima regione del sud e delle isole è la Sardegna, al nono posto con il 34,6%, che precede il Piemonte e la Valle d'Aosta. L'incidenza più bassa si registra nel Lazio (27,1%).

Tabella 16. Ripartizione per genere e per regione - Assessori

Regione	Assessori		Totale	% donne	Posizione
	Donne	Uomini		su totale Assessori	
Piemonte	721	1.362	2.083	34,6	10
Valle d'Aosta	72	137	209	34,4	11
Lombardia	1.446	2.253	3.699	39,1	4
Trentino - Alto Adige	409	586	995	41,1	3
Veneto	615	1.007	1.622	37,9	6
Friuli-Venezia Giulia	271	447	718	37,7	7
Liguria	163	317	480	34,0	12
Emilia Romagna	486	616	1.102	44,1	1
Toscana	395	537	932	42,4	2
Umbria	90	166	256	35,2	8
Marche	231	363	594	38,9	5
Lazio	258	694	952	27,1	20
Abruzzo	199	431	630	31,6	15
Molise	72	163	235	30,6	17
Campania	421	1.025	1.446	29,1	18
Puglia	277	550	827	33,5	14
Basilicata	88	197	285	30,9	16
Calabria	230	602	832	27,6	19
Sicilia	415	823	1.238	33,5	13
Sardegna	376	710	1.086	34,6	9
Totale	7.235	12.986	20.221	35,8	

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

La carica di Presidente del Consiglio comunale vede al primo posto, per numero di donne, la regione Molise (41,7%), seguita subito dopo dall'Umbria (38,5%) e dal trentino Alto Adige (36,4%). Particolare è la regione Calabria che è insolitamente alta nella classifica del numero di donne Presidenti del Consiglio comunale (5° posto con il 29,6%).

Tabella 17. Ripartizione per genere e per regione - Presidenti del Consiglio comunale

Regione	Presidente del Cons.		Totale	% donne su totale Pres. Cons.	Posizione
	Donne	Uomini			
Piemonte	17	41	58	29,3	6
Valle d'Aosta		1			
Lombardia	20	80	100	20,0	11
Trentino - Alto Adige	4	7	11	36,4	3
Veneto	13	52	65	20,0	11
Friuli-Venezia Giulia	1	5	6	16,7	17
Liguria	4	15	19	21,1	9
Emilia Romagna	14	38	52	26,9	7
Toscana	16	34	50	32,0	4
Umbria	5	8	13	38,5	2
Marche	4	18	22	18,2	16
Lazio	14	54	68	20,6	10
Abruzzo	4	23	27	14,8	18
Molise	5	7	12	41,7	1
Campania	24	81	105	22,9	8
Puglia	20	86	106	18,9	14
Basilicata	3	12	15	20,0	11
Calabria	24	57	81	29,6	5
Sicilia	54	233	287	18,8	15
Sardegna	1	8	9	11,1	19
Totale	247	860	1.106	22,3	

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

Infine, se prendiamo in considerazione la carica di Consigliere, al primo posto ritroviamo per presenza femminile la Valle d'Aosta (40,4%), seguita da Emilia-Romagna e Toscana (rispettivamente con 34,0% e 31,7%). La prima regione del mezzogiorno risulta la Sicilia, 4° in classifica per incidenza di donne consigliere (31,6%). Puglia e Campania sono invece le regioni con la più bassa percentuale di donne consigliere (rispettivamente 19,5% e 19%).

Tabella 18. Ripartizione per genere e per regione - Consiglieri

Regione	Consiglieri		Totale	% donne su totale Consiglieri	Posizione
	Donne	Uomini			
Piemonte	2.829	6.903	9.732	29,1	7
Valle d'Aosta	240	354	594	40,4	1
Lombardia	3.820	9.427	13.247	28,8	9
Trentino - Alto Adige	771	2.491	3.262	23,6	13
Veneto	1.484	3.763	5.247	28,3	10
Friuli-Venezia Giulia	719	1.659	2.378	30,2	5
Liguria	559	1.376	1.935	28,9	8
Emilia Romagna	1.239	2.407	3.646	34,0	2
Toscana	982	2.111	3.093	31,7	3
Umbria	249	663	912	27,3	12
Marche	633	1.534	2.167	29,2	6
Lazio	737	2.513	3.250	22,7	14
Abruzzo	547	1.905	2.452	22,3	16
Molise	211	756	967	21,8	17
Campania	901	3.848	4.749	19,0	20
Puglia	533	2.194	2.727	19,5	19
Basilicata	223	771	994	22,4	15
Calabria	585	2.108	2.693	21,7	18
Sicilia	1.744	3.768	5.512	31,6	4
Sardegna	946	2.458	3.404	27,8	11
Totale	19.952	53.009	72.961	27,3	

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

3. Focus sulle deleghe assessorili nei capoluoghi italiani

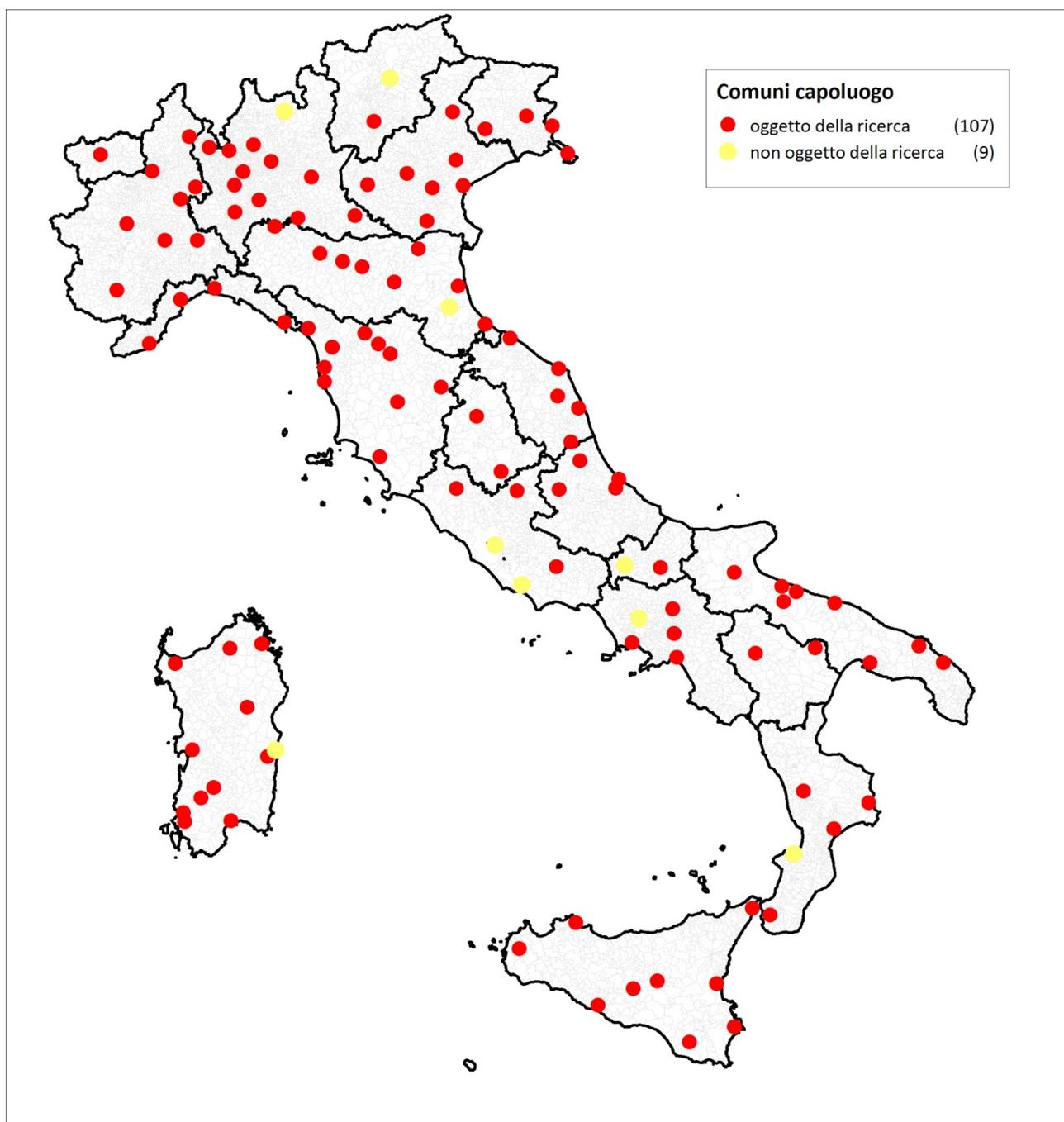
L'anagrafica degli amministratori comunali del Ministero dell'Interno, pur rappresentando molteplici informazioni riguardo i singoli amministratori, non descrive le deleghe assessorili. Sono infatti disponibili nell'archivio ministeriale del 2015 informazioni anagrafiche sugli eletti ma non questa importante informazione. Si ricorda che la presenza di donne nelle giunte comunali è cospicua (le donne rappresentano il 35,8% del totale al 2015) anche per effetto della variazione del 2012 al Testo Unico degli Enti Locali, dove all'art. 46 comma 2 si afferma che

“Il sindaco e il presidente della provincia nominano, nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi, i componenti della Giunta, tra cui un vicesindaco e un vicepresidente, e ne danno comunicazione al consiglio nella prima seduta successiva alla elezione.”

L'alta presenza femminile nelle giunte e l'impossibilità di avere statistiche sulle deleghe, ha indotto a realizzare una ricerca ad hoc sul tema. La tesi da verificare è: Esiste una connotazione specifica della figura della donna assessore? Quali tipologie di deleghe sono ad essa affidate? C'è una differenza tra il profilo di un assessore e quello di un'assessora?

La ricerca di campo è stata condotta su tutti gli assessori dei comuni capoluogo di provincia che al 31 dicembre 2015 non risultavano commissariati; ovvero su 107 amministrazioni comunali e su 805 assessori censiti negli archivi del Viminale.

Figura 4. I comuni capoluogo oggetto della ricerca sulle deleghe assessorili



Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

È stato un lavoro particolare lungo perché ha richiesto la verifica sui siti istituzionali dei singoli comuni delle deleghe assegnate agli 805 assessori censiti a quella data. Si aggiunge inoltre che le materie delegabili dai sindaci ai singoli assessori sono assai numerose e, spesse volte, ad un medesimo assessore sono delegate funzioni corrispondenti a più materie. Il lavoro compiuto è stato dunque anche un'opera di riclassificazione delle funzioni delegate. A questo proposito si è fatto riferimento alla catalogo delle materie di delega del Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali del Ministero degli Interni (cosiddetto modello G, allegato alla circolare 38/2010 del 22 settembre 2010).

Tuttavia le deleghe assegnate agli assessori intersecano spesso più di una categoria del modello G, ed anzi si articolano talvolta nel dettaglio di singole specifiche sottocategorie. Per questo motivo il lavoro compiuto è stato quello di riclassificazione delle deleghe, riportando le materie a ciascuna delle 11 categorie del modello G. L'attività di classificazione ha consentito di individuare 1.397 distinte categorie di delega assegnate agli 805 assessori censiti nei comuni capoluogo di provincia⁴.

Tabella 19. Le categorie e le sottocategorie di delega del Modello G del Ministero dell'Interno

1 AMBIENTE E TERRITORIO

- 1.1 Ambiente
- 1.2 Verde Pubblico
- 1.3 Protezione Civile
- 1.4 Decoro e Arredo Urbano
- 1.5 Sviluppo e Recupero delle Periferie
- 1.6 Risorse Agricole
- 1.7 Tutela del Suolo
- 1.8 Tutela della Costa
- 1.9 Tutela del Mare
- 1.10 Tutela delle Acque
- 1.11 Gestione Rifiuti e Bonifica
- 1.12 Foreste
- 1.13 Caccia
- 1.14 Pesca
- 1.15 Tutela della Montagna
- 1.16 Floricoltura
- 1.17 Diritti degli Animali
- 1.18 Parchi e Riserve Naturali

2 CULTURA, TURISMO, SPORT E TEMPO LIBERO

- 2.1 Cultura
- 2.2 Sport e Tempo Libero
- 2.3 Turismo

⁴ Le materie delle deleghe assessorile assegnate a ciascun assessore spesse volte sono riconducibili a due o addirittura tre delle categorie del modello G ministeriale. Per questo motivo l'unità di analisi delle tabelle seguenti non è il singolo assessore ma le categorie delle sue deleghe.

- 2.4 Grandi Eventi
- 2.5 Beni Archeologici, Storici e Monumentali
- 2.6 Centri Storici
- 2.7 Musei, Biblioteche, Pinacoteche

3 CASA, FAMIGLIA, SCUOLA E POLITICHE SOCIALI

- 3.1 Politiche per la Casa
- 3.2 Politiche Giovanili
- 3.3 Risorse Educative
- 3.4 Politiche per l'Integrazione
- 3.5 Famiglia
- 3.6 Servizi al Cittadino
- 3.7 Politiche dell'Infanzia
- 3.8 Scuola
- 3.9 Minoranze Etniche e Linguistiche
- 3.10 Pari Opportunità
- 3.11 Servizi Civici
- 3.12 Politiche Sociali
- 3.13 Edilizia Scolastica
- 3.14 Tutela dei Consumatori
- 3.15 Diritti dei Bambini
- 3.16 Lotta all'Usura
- 3.17 Volontariato e Associazionismo

4 LAVORI PUBBLICI

- 4.1 Infrastrutture
- 4.2 Lavori Pubblici

5 LAVORO, ARTIGIANATO, COMMERCIO E ATTIVITA' PRODUTTIVE

- 5.1 Artigianato
- 5.2 Politiche del Lavoro e dell'Occupazione
- 5.3 Fiere e Mercati
- 5.4 Formazione Professionale
- 5.5 Commercio
- 5.6 Attività Produttive

5.7 Sicurezza sul Lavoro

6 MOBILITA', VIABILITA' E TRASPORTI

6.1 Mobilità

6.2 Viabilità

6.3 Trasporti

7 SALUTE

7.1 Salute

8 URBANISTICA E EDILIZIA PRIVATA

8.1 Urbanistica

8.2 Edilizia Privata

9 DECENTRAMENTO, ORGANIZZAZIONE, INNOVAZIONE E RISORSE UMANE

9.1 Polizia Locale

9.2 Personale

9.3 Organizzazione

9.4 Decentramento

9.5 Area Metropolitana

9.6 Aree Cittadine e Consigli di Zona

9.7 Ricerca

9.8 Innovazione

9.9 Sistemi Informativi

9.10 Rapporti con i Comuni

10 RISORSE STRATEGICHE E PATRIMONIO

10.1 Bilancio

10.2 Tributi

10.3 Patrimonio

10.4 Demanio

10.5 Aziende e Partecipazioni Comunali

11 ATTIVITA' ISTITUZIONALI

11.1 Comunicazione Istituzionale

11.2 Attività Istituzionali

11.3 Cooperazione Internazionale

11.4 Politiche Comunitarie

Fonte: Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

I numeri della tabella seguente evidenziano una assoluta prevalenza di deleghe assessorili in materia di Casa, famiglia scuola e politiche sociali assegnate alle donne (168 deleghe alle assessorie su un totale di 296). Nessuna delle altre materie vede una maggiore rappresentanza femminile.

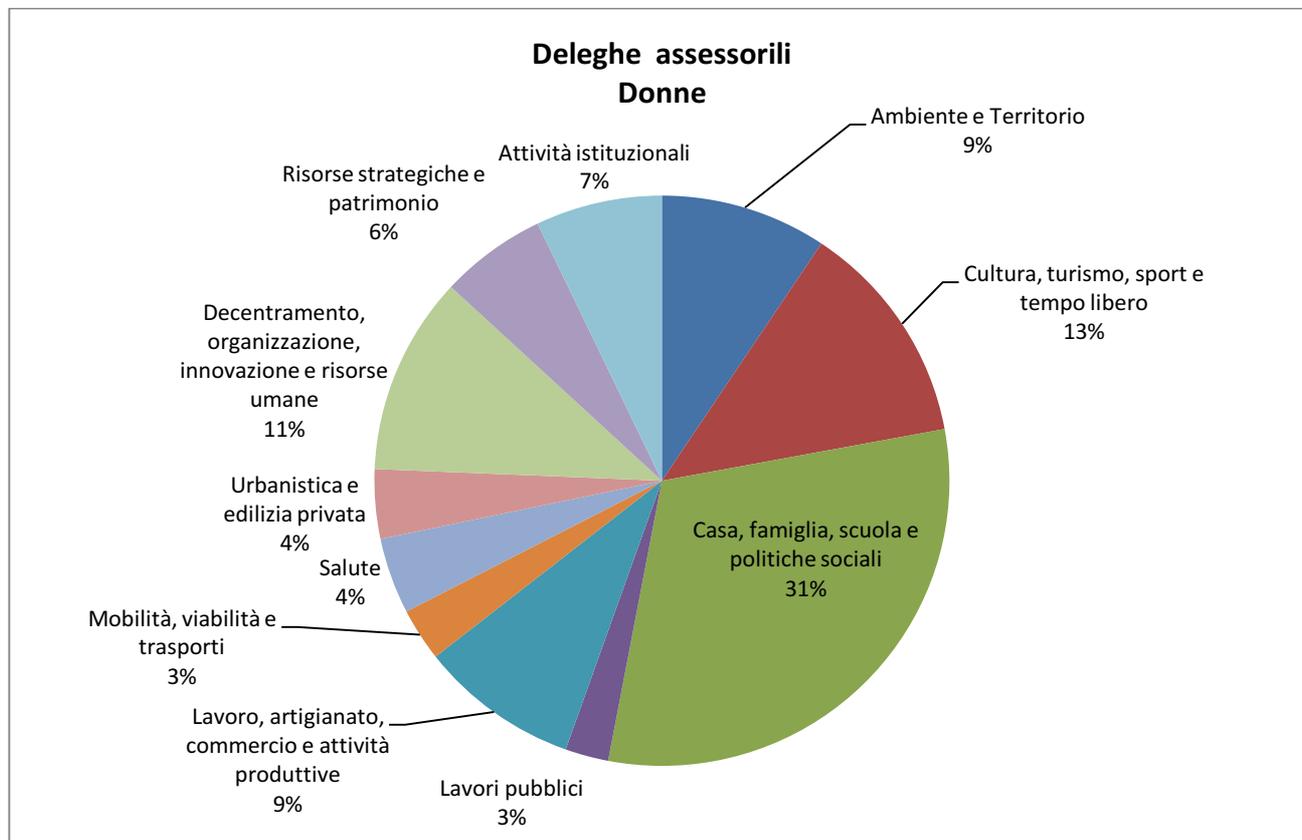
Tabella 20. Le deleghe assessoriali, per categorie, assegnate agli assessori comunali dei comuni capoluoghi di provincia

Deleghe - Categorie	Donne	Uomini	Totale
Ambiente e Territorio	50	125	175
Cultura, turismo, sport e tempo libero	68	106	174
Casa, famiglia, scuola e politiche sociali	165	131	296
Lavori pubblici	13	71	84
Lavoro, artigianato, commercio e attività produttive	48	67	115
Mobilità, viabilità e trasporti	16	76	92
Salute	23	11	34
Urbanistica e edilizia privata	21	55	76
Decentramento, organizzazione, innovazione e risorse umane	60	112	172
Risorse strategiche e patrimonio	32	90	122
Attività istituzionali	38	19	57
Totale	534	863	1397

Fonte: elaborazione ANCI su fonti varie

Il diagramma successivo illustra come le donne assessorie si occupino prevalentemente di “Casa, Famiglie, scuola e politiche sociali” (31% dei casi), segue la “Cultura, lo sport ed il tempo libero” (13%), “Decentramento, Organizzazione, Innovazione e risorse umane” (11%), “Ambiente e territorio” per il 9%.

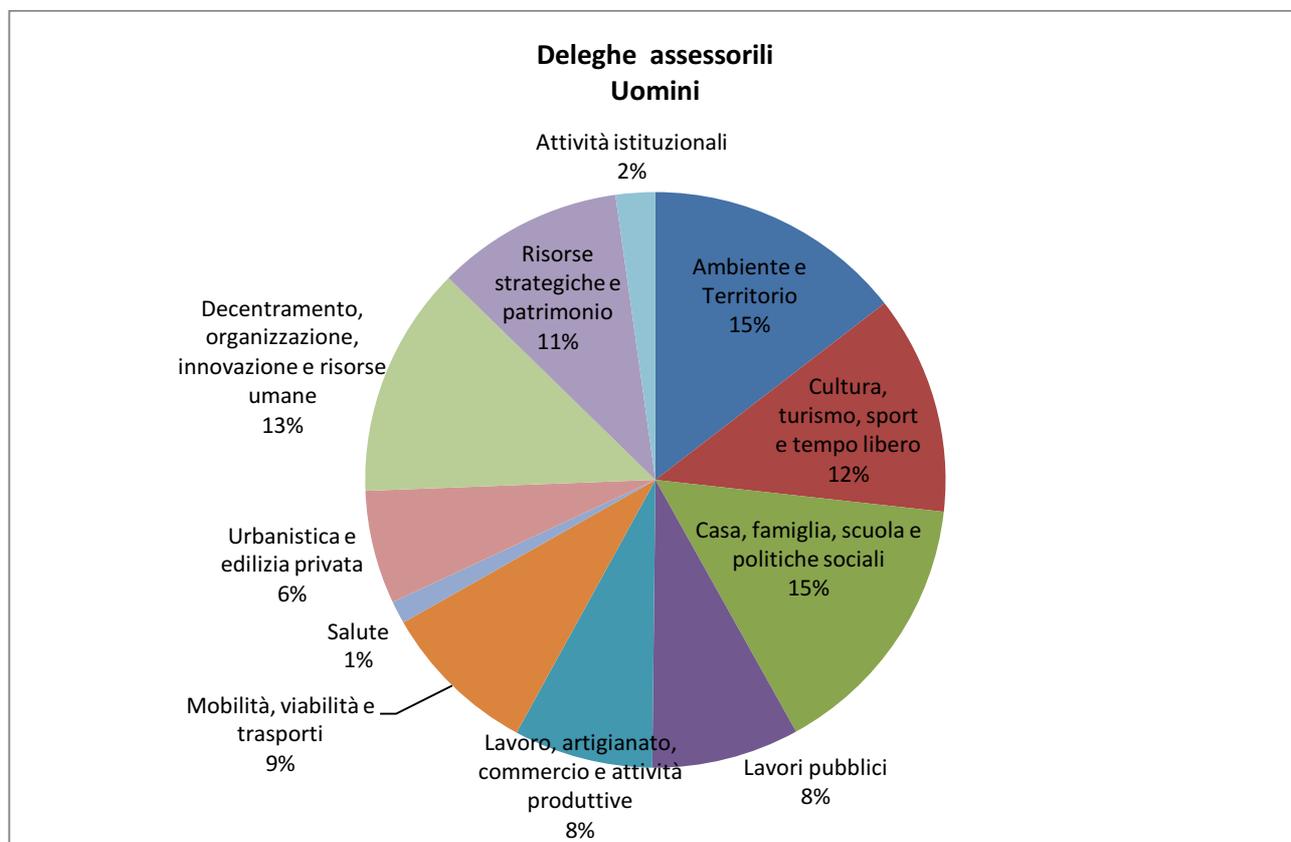
Grafico 5. Ripartizione delle deleghe assessoriali, per categorie, assegnate alle assessore nei comuni capoluoghi di provincia - Donne



Fonte: elaborazione Anci su fonti varie

Gli assessori hanno un profilo di deleghe più equilibrato rispetto alle donne. “Casa, famiglia, scuola e politiche sociali”, insieme a “Ambiente e Territorio” rappresentano ciascuna il 15% delle materie di deleghe a loro affidate. Seguono “Decentramento, organizzazione, innovazione e risorse umane” (13%) e poi “Cultura, turismo, sport e tempo libero” (12%).

Grafico 6. Ripartizione delle deleghe assessoriali, per categorie, assegnate alle assessori nei comuni capoluoghi di provincia - Uomini



Fonte: elaborazione Anci su fonti varie

Tabella 21. Ripartizione di genere delle deleghe assessoriali

Deleghe - Categorie	Donne	Uomini	Differenza Donna-uomo
Casa, famiglia, scuola e politiche sociali	31%	15%	16%
Attività istituzionali	7%	2%	5%
Salute	4%	1%	3%
Lavoro, artigianato, commercio e attività produttive	9%	8%	1%
Cultura, turismo, sport e tempo libero	13%	12%	0%
Decentrato, organizzazione, innovazione e risorse umane	11%	13%	-2%
Urbanistica e edilizia privata	4%	6%	-2%
Risorse strategiche e patrimonio	6%	10%	-4%

Ambiente e Territorio	9%	14%	-5%
Lavori pubblici	2%	8%	-6%
Mobilità, viabilità e trasporti	3%	9%	-6%
Totale	100%	100%	

Fonte: elaborazione Anci su fonti varie

L'analisi dei dati delinea un profilo tipo della donna assessore: L'assessora agisce soprattutto in materia di Casa, famiglia, scuola e politiche sociali; Opera inoltre nelle materia connesse alle attività istituzionali (Comunicazione Istituzionale, Attività Istituzionali, Cooperazione Internazionale, Politiche Comunitarie) e, talvolta si occupa di salute.

Al contrario il profilo tipo dell'assessore uomo è colui che è delegato alla Mobilità, viabilità e trasporti; Lavori pubblici; Ambiente e Territorio; Risorse strategiche e Patrimonio.

Sostanziale equivalenza tra uomini e donne si rileva invece nelle materie connesse alla Cultura, al Lavoro, artigiano, commercio e attività produttive.

distribuito in occasione del convegno:



STATI GENERALI

delle Amministratrici

COME CAMBIA IL POTERE GRAZIE ALLE **DONNE**

